VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA del servizio educativo gestito dalla cooperativa ALIA

della

COMUNITA' RESIDENZIALE "CASA DELLE RAGAZZE STEFANIA OMBONI"

di S.P.E.S

(Servizi alla Persona Educativi Sociali)

periodo 2012-2015

INDICE

1.	PRESENTAZIONE STORICA DELLA COMUNITÀ “CASA DELLE RAGAZZE STEFANIA OMBONI”	Pag 3
2.	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO	Pag 3
3.	STORICO DEGLI OSPITI DELLA COMUNITÀ RESIDENZIALE FEMMINILE“CASA DELLE RAGAZZE CASA OMBONI” nell'ultimo quadriennio: gennaio 2012 - novembre 2015	Pag 5
4.	VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL SERVIZIO EDUCATIVO	Pag 6
5.	CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE SULL'EFFICACIA DEL SERVIZIO EDUCATIVO	Pag 9
6.	IL FOLLOW UP	Pag 9
7.	LA TESTIMONIANZA DI UNA OSPITE	Pag 10

1. PRESENTAZIONE STORICA DELLA COMUNITÀ "CASA DELLE RAGAZZE STEFANIA OMBONI"

La "Casa delle Ragazze Stefania Omboni" è una comunità residenziale femminile che nasce nel 2007 nell'ambito della tutela minori, con lo scopo di accogliere ragazze minorenni, italiane e straniere, provenienti da famiglie in stato di disagio o da situazioni di abuso e/o maltrattamento, segnalate dai Servizi Sociali del territorio (anche fuori Regione).

Il progetto educativo di Comunità è gestito e attuato da una équipe socio-educativa composta da un Responsabile del Servizio dell'Area Accogliere di S.P.E.S., da uno psicologo coordinatore e da diversi educatori che condividono, attraverso un percorso formativo comune, uno stesso modello operativo di riferimento.

Alla équipe socio-educativa si affianca, con cadenza mensile, la figura di un supervisore.

La Comunità ha sin dalla sua nascita avuto come obiettivo principale quello di offrire occasioni di cambiamento in modo da riscrivere il percorso biografico di ogni ragazza, al fine di creare una graduale autonomia dai servizi invianti (e talvolta dalle stesse famiglie d'origine) e di consentire un completo re/inserimento sociale delle ospiti.

Attualmente la struttura è autorizzata e accreditata per l'accoglienza di 6 minori, più 2 in pronta accoglienza (L.R. 22/02)

2. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

Viene qui esposto in sintesi il progetto educativo di Comunità.

Il progetto educativo della comunità è destinato ad accogliere ragazze minori (italiane e straniere) ed è fondato sull'integrazione di tre prospettive: la prima è quella sistemica che considera il minore nella rete di relazioni in cui vive, la seconda è la prospettiva ecologica dello sviluppo mentre la terza è prospettiva narrativistica che coglie gli aspetti costruzionisti della dinamica sociale nei confronti dei processi psicologici.

Il lavoro svolto dall'equipe è orientato a creare, negli abituali contesti di vita degli utenti, nuovi discorsi degli e sugli utenti stessi in modo da generare nuove descrizioni sia da parte dell'utente stesso nei propri confronti che da parte degli altri verso di essi.

Gli obiettivi generali del progetto sono principalmente tre, così articolati:

- de-istituzionalizzazione intesa come progressivo sgancio dalla rete dei servizi
- costruzione di occasioni di cambiamento in modo da consentire l'autonomia per un completo inserimento sociale degli utenti
- Tutela dello stato fisico e psicologico dei minori accolti

Gli obiettivi specifici sono perseguiti invece rispetto a specifiche aree di intervento definite dal PEI (Progetto Educativo Individualizzato) costruito a fronte del Progetto Quadro.
In generale, le aree delineate sono: l'area delle attività scolastiche o percorsi formativi alternativi; l'area delle competenze motorie; l'area dell'autonomia; l'area relazionale.

Il servizio residenziale Casa delle Ragazze Stefania Omboni è stato sempre orientato alla creazione di una sinergia con i servizi sociali del territorio, concretizzata in costanti incontri e contatti di monitoraggio.
Dai presupposti sopra delineati e dagli obiettivi elencati, una caratteristica che contraddistingue il progetto educativo sono i contatti con le famiglie delle ospiti e con il loro contesto di vita (parenti, compagnie amicali, fidanzati, contesto scolastico...). Si ritiene infatti che non si possa

interferire sui racconti che le ragazze fanno di sé, se non si interviene anche sulle voci del contesto.
Indispensabile risulta anche il continuo contatto, aggiornamento, monitoraggio e ridefinizione delle strategie con gli Enti invianti.

Al momento della segnalazione di un possibile ingresso, il Responsabile S.P.E.S si prende carico della situazione presentata per poter valutare con i servizi le diverse possibilità di gestione del caso. In linea generale, il percorso che accompagna l'equipe nella valutazione può essere così schematizzato:

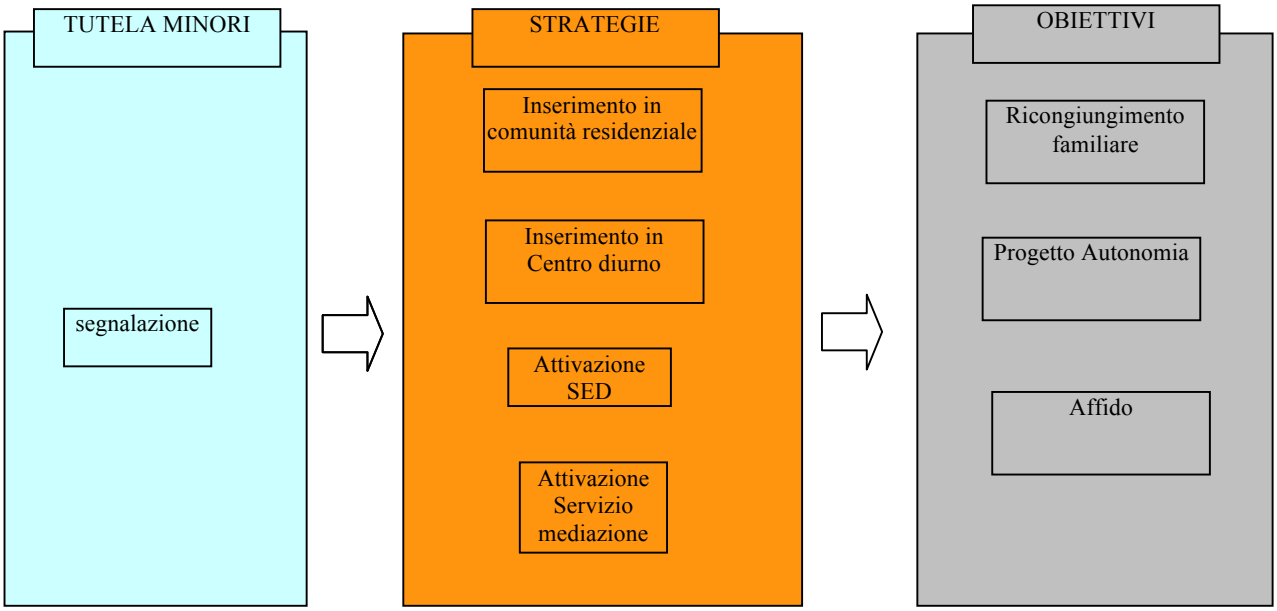

Grafico 1: strategie e obiettivi per la valutazione della presa in carico del minore

3. STORICO DEGLI OSPITI DELLA COMUNITÀ RESIDENZIALE FEMMINILE"CASA DELLE RAGAZZE CASA OMBONI" nell'ultimo quadriennio: gennaio 2012 - novembre 2015

Di seguito viene presentata una tabella riassuntiva delle ragazze accolte nella struttura nel periodo 2012-2015. Le utenti sono presentati seguendo un ordine numerico (omettendo il nome e altri dati sensibili per motivi di privacy).

A partire dalla tabella sotto riportata verranno riportate, nel paragrafo successivo, alcune considerazioni.

Tabella 1: prospetto riassuntivo dei minori accolti dal 2012 al 2015

4. VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL SERVIZIO EDUCATIVO

Di seguito vengono illustrate, per ciascuna delle colonne della tabella sopra riportata, alcune considerazioni: a partire dalla descrizione dei dati di ciascuna colonna vengono poi riportati i commenti ad essa relativi.

I) colonna "utenti"
Dalla prima colonna si rileva come nel periodo 2012-2015 siano state accolte 32 utenti, con una media dunque di 8 utenti l'anno.
Questo dato, per quanto relativamente significativo, può essere indicatore di un duplice aspetto:
- da un lato la comunità è sempre stata a pieno regime, avendo in totale 6 posti disponibili più 2 in pronta accoglienza (5 in 4 anni). Tale dato indica il grado di accreditamento che la comunità gode a livello territoriale da parte degli enti invianti a fronte del lavoro svolto
- il secondo aspetto è relativo ai tempi relativamente brevi di permanenza delle ospiti (maggiormente approfondito più avanti) che hanno consentito una veloce "turnazione" delle ospiti

II) colonna "età all'ingresso"
Dalla seconda colonna si evince come, al momento dell'inserimento, 3 ragazze avessero 13 anni, 3 fossero quattordicenni, 11 avessero 15 anni e altrettante 16 anni e infine come 4 fossero diciassettenni.

Per quanto sia un dato relativo, può essere comunque utile rilevare come l'età media all'ingresso sia di 14,4 anni.
L'età con maggiore numero di utenti (moda) sono i 15 e i 16 anni (con 11 ospiti ciascuna, ovvero all'incirca i 2/3 del totale degli inserimenti).
L'età mediana è 15 anni.

La considerazione rispetto a questo dato è relativa alla possibilità di gestire gruppi di ospiti con età anche molto diversa fra loro (si pensi alla differenza di impegni che ci può essere fra una ragazza di 13 anni e una ragazza prossima alla maggiore età).

III) colonna "provenienza":
In tale colonna viene inserita la regione geografica di provenienza della minore e del nucleo. In tal senso capita sovente di avere nuclei di origine stranieri (ad esempio marocchini), con cittadinanza italiana ma caratterizzati da una forte impronta culturale che ha reso indispensabile un lavoro di mediazione linguistica e culturale. Tali nuclei, sebbene appunto con cittadinanza italiana, sono stati contati come provenienti dalla zona geografica della cultura di origine (nell'esempio dal Marocco).

PROVENIENZA	FREQUENZA ASSOLUTA	FREQUENZA RELATIVA
Italia	14	44 %
Est Europa	7	22 %
Nord Africa	4	12,5 %
Asia	4	12,5 %
Africa	2	6 %
Sud America	1	3 %

Tabella 2: prospetto della provenienza culturale delle ospiti

Rispetto alla provenienza culturale delle ospiti della comunità si rileva come siano state accolte ragazze di 6 tipologie di provenienze diverse. Nello specifico sono state accolte 14 ragazze italiane (44%); 7 (22%) provenienti dall'Est Europa comprendendo in tale area ragazze il cui nucleo d'origine proviene dalla Repubblica Ceca, dalla Romania e dai Paesi balcanici; 4 provenienti dal Marocco (12,5%), 4 (12,5%) provenienti dall'Asia (comprendendo in tale area gli stati del Pakistan, dell'Iraq, del Bangladesh); 2 ragazze provenienti dall'Africa (6%) e infine una ospite proveniente dal sud America (3%).
Tali dati rilevano come ci sia stata una buona risposta alle esigenze specifiche della comunità locale (poco meno della metà sono ospiti italiane) e allo stesso tempo una apertura all'esigenza degli enti committenti di gestire anche i casi di immigrazione (il 46% delle ospiti è straniera).

IV) colonna "giorni di permanenza"
Analizzando la colonna relativa ai tempi di permanenza delle ragazze accolte in struttura, si sono escluse dalle analisi le 8 ragazze attualmente presenti in struttura. I dati sono quindi riferiti alle restanti 24 che sono già state dimesse.
Da un punto di vista strettamente statistico, facendo la media dei giorni di permanenza delle 24 ragazze già dimesse, risulta 340 giorni ciascuna. Tale dato è sicuramente influenzato sia dalla permanenza di alcune ragazze in struttura per periodi medio-lunghi (non sempre riconducibili alla gestione del progetto quanto ai tempi del Tribunale) sia dal fatto che alcune ragazze sono state inserite in pronta accoglienza quindi la loro permanenza si è concretizzata in pochi giorni.

Si può comunque considerare quindi come l'equipe educativa sia attualmente in grado di sostenere un progetto educativo in meno di un anno (circa 11 mesi).

V) colonna "esito dell'intervento"
Anche in questo caso, le analisi sono condotte sulle 24 ragazze già dimesse, non considerando quindi le 8 attualmente presenti.

Gli esiti dell'intervento possono essere così riassunti:

OBIETTIVO RAGGIUNTO	FREQUENZA ASSOLUTA	FREQUENZA RELATIVA
Ricongiungimento familiare	16	67%
Invio in struttura idonea	4	17%
Dimissioni per invio ad altra struttura educativa	2	8%
Percorso di autonomia	1	4%
Abbandono del progetto educativo	1	4%

Tabella 3: illustrazione degli obiettivi raggiunti e relative percentuali di raggiungimento

Gli esiti degli interventi possono essere così suddivisi (in ordine di percentuale):
- con 16 ragazze (67%) si è raggiunto l'obiettivo del ricongiungimento familiare previsto dal PEI e dal Protetto Quadro
- 4 casi (17%) hanno visto una valutazione dell'equipe educativa, in accordo con la Responsabile dell'Area Accogliere di S.P.E.S. e i servizi invianti di invio in una struttura idonea di cui una per motivi sanitari, una perché ha partorito quindi è stata inviata in una comunità mamma-bambino, 2 casi hanno visto un risvolto psichiatrico.
- In 2 casi l'equipe ha valutato di dimettere le ospiti per inserirle in un'altra comunità educativa.

- Un caso ha avuto come esito l'innesco di un percorso di autonomia
- Si registra un caso di “fuga” ovvero di abbandono del progetto educativo da parte della minore ad oggi irreperibile sia dai servizi sociali che dalle forze dell'ordine

Da questi dati si rileva come:

- ci sia una altissima percentuale (67%) di ricongiungimenti familiari che implicano un abbattimento di costi aggiuntivi per servizi. Ciò è stato reso possibile dal continuo lavoro con e sulle famiglie, talvolta gestito come vero e proprio servizio di mediazione familiare.
- sempre in termini di abbattimento di costi per la presa in carico c'è un caso che ha visto l'innesco di percorsi autonomia;

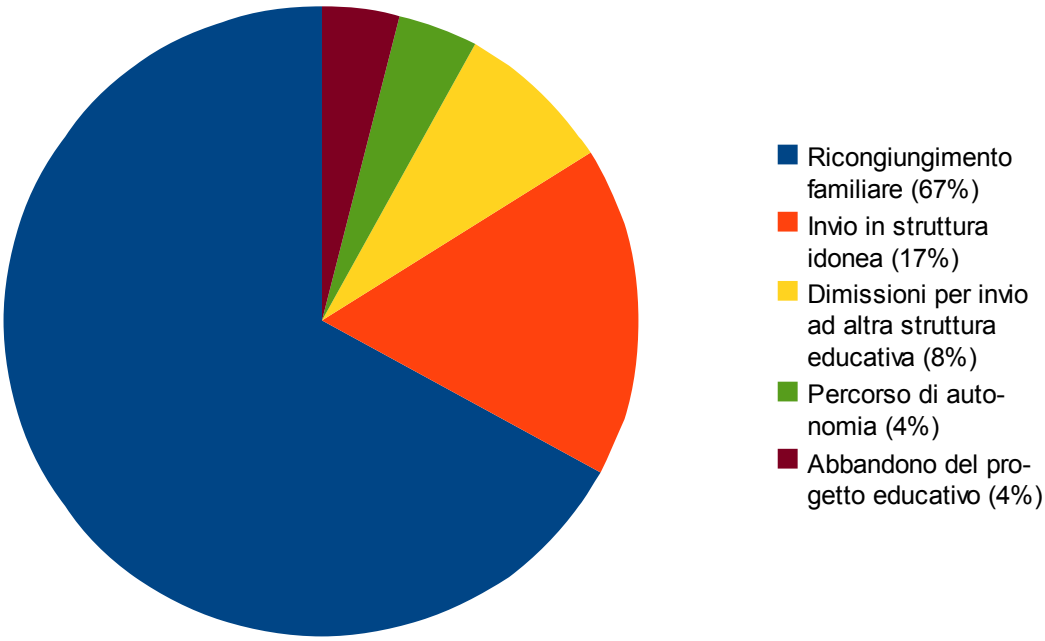

Grafico 2: percentuali di esito degli interventi

Si rileva quindi come quasi il 71% (67% di ricongiungimenti e il 4% del percorso di autonomia) degli interventi abbiano avuto esito positivo, ovvero il raggiungimento degli obiettivi previsti dai PEI e dal Progetto Quadro.

Infine, relativamente al restante 29% degli interventi:

- i 4 casi di cambi struttura siano avvenuti per motivi sanitari, dunque come l'intervento sia stato oggetto di costante valutazione rispetto alla propria pertinenza e di come si sia favorito lo sgancio in favore di strutture più idonee (come ad esempio cliniche mediche e strutture psichiatriche). Questo dato rileva come la comunità possa essere un luogo di valutazione.
- i 2 casi di espulsione (invio ad un'altra struttura educativa) si rilevano un dato altrettante interessante in quanto attesta una scelta dell'equipe in favore della tutela delle altre ospiti
- si rileva un unico caso di abbandono del progetto educativo da parte della ragazza

5. CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE SULL'EFFICACIA DEL SERVIZIO EDUCATIVO

Riassumendo i dati salienti sopra delineati si rileva che:

- il 71% degli interventi hanno avuto un esito efficace rispetto agli obiettivi del PEI e del Progetto Quadro (67% ricongiungimenti familiari, 4% autonomia)
- a questa percentuale va sommato il 25% di invio in altra struttura: tale dato si propone come esito positivo dell'intervento dal momento che l'equipe si è posta come agenzia di valutazione del caso e ha saputo scegliere l'esito migliore per l'interesse del minore e del nucleo

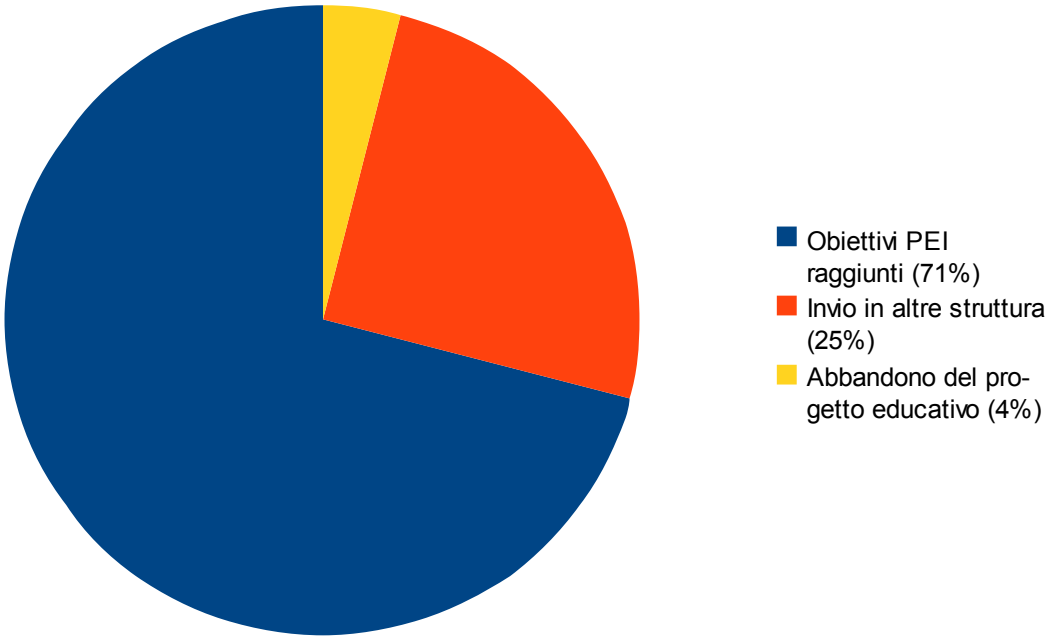

Grafico 3: percentuale del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PEI e Progetto Quadro

- il 71% degli esiti degli interventi non hanno implicato un ulteriore investimento economico per gli enti invianti;
- ad oggi, il tempo di permanenza medio di una utente è inferiore ad un anno (nello specifico la media è di 11 mesi);
- solo in un caso si è assistito all'abbandono del progetto educativo
- la struttura è in grado di saper accogliere utenti di qualsiasi nazionalità, contando anche sulla presenza di mediatori culturali;
- la struttura viene incontro alle esigenze sia del territorio in senso stretto (Comune e Provincia di Padova) ma risponde anche ad alcune necessità regionali ed extra regionali

6. IL FOLLOW-UP

Nella valutazione dell'esito degli interventi sopra descritta, ci si è basati anche su dati di follow-up, ovvero di verifica e monitoraggio a distanza di tempo dalla fine del progetto educativo e quindi dalle dimissioni dell'utente.
Le modalità utilizzate dell'equipe per intraprendere tali prassi possono vedere: il contatto diretto e volontario da parte dell'utente (solitamente sono le ex-utenti che contattano la comunità); il contatto dell'equipe con l'ex utente; la raccolta di testo da parte dei servizi sociali, di amici, familiari e parenti.